

flash

INGHILTERRA

Beckham e compagni ieri in visita ad Auschwitz

Giornata particolare quella di ieri per i calciatori della nazionale inglese che, in trasferta in Polonia per la seconda partita del girone di qualificazione ai mondiali di Germania 2006, per alcune ore hanno fatto visita al campo di sterminio di Auschwitz (nella foto). Il campo venne fondato dai Nazisti nel 1940, nella città di Oswiecim, dopo l'invasione della Polonia nel corso della seconda guerra mondiale. I prigionieri rimasti vennero liberati il 27 gennaio 1945 dall'Armata Rossa.



QUESTA SERA ORE 20,45

L'Italia affronta la Moldova. Rientra Del Piero, fuori De Rossi

Dopo la vittoria di sabato contro la Norvegia, l'Italia torna in campo questa sera per le qualificazioni mondiali (diretta Rai1 ore 20,45) contro la Moldova. Ancora molti dubbi sulla formazione che scenderà in campo a Chisinau: uniche certezze la presenza di Alessandro Del Piero, infortunato sabato, e l'assenza del debuttante Daniele De Rossi in gol a Palermo. «Mi aspetto un bel Del Piero - ha dichiarato il ct Lippi alla vigilia - Per quanto riguarda Daniele un po' di riposo non potrà che fargli bene».

IERI SERA L'UNDER 21

Gli azzurrini svogliati vincono con un gol al '93

Anche se sottotono, l'Italia under-21 ha battuto ieri sera la Moldova per 1-0, e torna dalla trasferta con tre punti importanti per il proseguo del suo cammino di qualificazione. Gli azzurrini non hanno messo in mostra le ottime verticalizzazioni e giocate dimostrate nella sfida contro la Norvegia. Li ha salvati un gol del quasi esordiente Floro Flores al terzo (ed ultimo) minuto di recupero. L'Italia crea qualche occasione e cresce soltanto nel secondo tempo, ma va a segno solo in extremis, con Flores abile a sfruttare un passaggio di testa di Chiellini.

VUELTA

Petacchi, seconda volata vincente. Joachim sempre maglia amarilla

Alessandro Petacchi si è aggiudicato ieri in volata la quarta tappa della Vuelta di Spagna, la Soria-Saragozza di 167,5 km. Lo sprinter trentenne della Fassa Bortolo ha battuto allo sprint il velocista tedesco della T-Mobile Erik Zabel e lo spagnolo due volte campione del mondo Oscar Freire. Per Petacchi quello di ieri è il secondo successo di tappa dopo la vittoria di sabato sul traguardo di Burgos. Leader della classifica generale è ancora il lussemburghese dell'Us Postal Joachim.

Giorni di Storia

l'Italia di Ulisse

dal 10 settembre in edicola il libro con l'Unità a € 4,00 in più

lo sport

Giorni di Storia

l'Italia di Ulisse

dal 10 settembre in edicola il libro con l'Unità a € 4,00 in più

Massimo Franchi

ROMA Ci sono "Campioni" e campioni. Ci sono quelli che lo diventano grazie ad un programma televisivo che fa del campo di calcio l'ennesimo "Grande fratello" e ci sono quelli che si sentono tali anche se giocano su un campo di periferia senza un filo d'erba, calciando il pallone per convivere meglio con la malattia mentale che li relega ai confini della società. Lunedì sera questi mondi paralleli che in comune hanno solo «il pallone che rotola», come direbbe Osvaldo Soriano, sono diventati concorrenti nel palinsesto televisivo. Su *Italia1* la prima puntata di «Campioni», piena di allenatori e calciatori famosi chiamati da Mediaset a lanciare il programma autunnale di punta su cui sono stati investiti milioni di euro, su *Rai3* (in seconda serata, quasi per rimarcare la lontananza dei due mondi) il documentario «Matti per il calcio» sul campionato dell'Uisp di Roma per squadre formate da pazienti e operatori dei centri di salute mentale. Con pochi mezzi e tanta passione, l'autore e regista Volfrango De Biasi ha mostrato le storie e la vita dei ragazzi del «Gabbiano», squadra del dipartimento di salute mentale che si allena alla Bufalotta, periferia di Roma. Se nel primo caso il calcio diventa lo strumento per diventare famosi e rilanciare decadenti carriere professionistiche e non, nel secondo il pallone è invece quasi uno strumento terapeutico grazie a cui i pazienti stanno insieme, si divertono, si sentono importanti. E paradossalmente, come spiega il regista Volfrango De Biasi «i matti del titolo sono proprio le persone cosiddette normali, medici e operatori impazziti pur di vincere il campionato». L'alternarsi di immagini delle battaglie partite, commentate alla stregua di una gara di serie A, a interviste in cui i pazienti raccontano la loro vita quotidiana dà allo spettatore la possibilità di capire realmente quanto il calcio, l'allenamento, la squadra diventino importanti per l'esistenza di queste persone.

«È stata un'esperienza fortissima - continua Volfrango - vera e cruda. Entrare in contatto con questa realtà è stato duro, poi appena indossati gli scarponi e incominciato a sudare assieme ai ragazzi della squadra siamo diventati parte di loro, perché il calcio ha le sue regole

Per calarsi in questa realtà il regista Volfrango De Biasi si è prima allenato con la squadra per poi tornare dietro alla telecamera



Un giocatore della squadra del Dipartimento di salute mentale «Il Gabbiano» mentre si allena

«Matti per il calcio», lo sport fa bene

Nel documentario di Rai3 la storia di una squadra di ragazzi con disturbi mentali

Walter Veltroni

«L'atmosfera è da Soriano»

ROMA Ieri sera è andata in onda la seconda ed ultima puntata del documentario di Volfrango De Biasi «Matti per il calcio», prodotto dalla Wilder, che racconta le gesta sportive ed umane dei ragazzi de «Il Gabbiano», squadra di calcio di un Dipartimento di salute mentale di Roma.

«Un documentario televisivo, molto cinematografico - ha commentato il sindaco di Roma, Walter Veltroni - Ci ho ritrovato anche l'atmosfera eroico-

mica dei racconti sul calcio di Osvaldo Soriano. L'emozione è costante e si intreccia sempre al divertimento. I ragazzi del Gabbiano con il loro disagio e la loro voglia di farcela possono insegnare la poesia del calcio, regalando a tutti una grande lezione di vita».

Giocatore semiprofessionista in gioventù e grande appassionato di calcio, il commissario straordinario della Croce Rossa, Maurizio Scelli ha voluto dire la sua sul documentario trasmesso nei giorni scorsi da Rai3 in seconda serata: «Matti per il calcio» dimostra come il pallone, ed in generale lo sport, possa abbattere ogni barriera e diversità. La squadra del Gabbiano riesce a vincere lo scudetto della vita e ci mette davanti alla realtà: i matti siamo noi».

m. f.

Damiano Tommasi

«Vorrei lottare assieme a loro»

ROMA Queste le impressioni di Damiano Tommasi, calciatore della Roma, da sempre attento ai temi dell'integrazione e della solidarietà, afferma: «Mi sono divertito molto, anche se i problemi affrontati in «Matti per il calcio» sono seri e complessi, e mi è venuta davvero voglia di giocare con i ragazzi del Gabbiano, di lottare con loro. Sono tornato indietro agli anni in cui anche io correvo dietro ad un pallone nei campetti di periferia, quando contava solo il piace-

re di stare insieme, di migliorare attraverso lo sport».

Da addetto ai lavori, il dottor Tonino Cantelmi, responsabile per la Psichiatria della regione Lazio, sottolinea: «Da un recente sondaggio è emerso che circa il 70% degli italiani, se avesse un figlio affetto da schizofrenia, terrebbe la cosa nascosta. Ciò significa che l'ultimo muro da abbattere per «aprire» davvero i manicomi è quello della vergogna. In «Matti per il calcio» il disagio mentale e la follia sono affrontati con naturalezza e semplicità, senza pietismi inutili, ma, anzi, con ironia e partecipazione». Secondo l'attrice Valeria Golino il documentario fa «commuovere e affezzionare, personaggi come Sandro o il bomber Palomba rimarranno a lungo con me».

m. f.

rispettate da tutti e in questo modo diventa un linguaggio universale». Per calarsi in questa esperienza Volfrango si è infatti allenato con la squadra almeno nei primi periodi per poi tornare dietro la telecamera durante le partite da settembre fino alla vittoriosa conclusione nella finale di marzo, mostrata nella seconda puntata in onda ieri sera. «Pur conoscendo il mondo dei malati mentali, fatto di crisi cicliche che possono durare anni, vedere questi ragazzi che riescono attraverso il calcio a strappare partita dopo partita le giornate alla malattia e alla solitudine è stato bellissimo. Nel documentario ho cercato di mettere tutto l'amore e tutto il rispetto che queste persone mi hanno trasmesso. E spero di esserci riuscito».

Le regole di questo strano campionato prevedono che le squadre di otto giocatori debbano avere in campo sempre almeno 5 pazienti, ma chi, come noi, ha avuto la fortuna di assistere a queste partite e di vivere l'ambiente unico che si crea, sa benissimo che dall'esterno è impossibile distinguere pazienti e operatori. I ragazzi, di un'età compresa tra i 20 e i 40 anni, hanno patologie psichiatriche anche gravi come la schizofrenia, psicosi e disturbi di personalità. Si allenano 2 o 3 volte a settimana da fine settembre a giugno. Il tutto per dare un'opportunità di migliorare la loro qualità di vita con risultati molto importanti come la sensibile riduzione al ricorso al ricovero ospedaliero coatto. «Nel nostro lavoro - spiega lo psichiatra Mauro Raffaelli, ideatore del documentario - il calcio, come tante altre attività non solo sportive, è un importante mediatore terapeutico. Noi, assieme a tanti altri operatori e miei colleghi delle altre Ausl, adottiamo un metodo che si basa sul portare i nostri pazienti in mezzo alle persone "normali", modello opposto alle vite "recluse" che molti conducono in famiglia o nelle strutture sanita-

re».

Il pallone dunque come aiuto, come strumento per far vivere meglio queste persone. Ma il discorso potrebbe essere anche ribaltato: questo calcio, quello dei "matti", può servire a riscoprire l'autenticità di un gioco che tv e miliardi hanno spersonalizzato. Perché, come sostiene Orlando Giovannetti, storico organizzatore del campionato per l'Uisp «il calcio vero è questo, non quello della serie A, della televisione e degli incidenti negli stadi».

«Vedere questi ragazzi che attraverso il calcio sono riusciti a strappare giorni e giorni alla malattia è stato bellissimo»

PAY TV Presentato il palinsesto che oltre al calcio offre altre discipline: l'ultimo acquisto in esclusiva il basket. All'orizzonte lo scontro con Mediaset per il pallone

Sky in campo per la stagione: l'emporio sportivo di Murdoch

Giuseppe Caruso

MILANO Una grande vetrina di sport, non solo di calcio. Questa è la caratteristica più importante dell'offerta di Sky sport, che ha presentato la nuova stagione allo stadio "Meazza".

La televisione satellitare di proprietà di Rupert Murdoch ha schierato tutti i volti di punta delle sue trasmissioni sportive, da Gianluca Vialli e Zvonimir Boban (nuovo acquisto), ai commentatori Beppe Bergomi, José Altafini, Sebino Nela, Andrea Zorzi e

Davide Pessina. Alla presentazione sono intervenuti anche Giacomo Galanda e Giampaolo Montali, in rappresentanza di basket e pallavolo, che occuperanno un ruolo di punta nei palinsesti sportivi.

Proprio il campionato di basket italiano è l'ultimo acquisto in esclusiva di Sky. Verranno trasmesse due partite integrali il sabato pomeriggio alle 18.30 e la domenica alle 12 ed in alcuni casi una terza il lunedì sera. Non mancheranno anche l'Eurolega, la finale ad otto di Coppa Italia, l'Nba ed il torneo universitario americano. Per il volley gli appuntamenti saranno il lunedì sera alle 20.30

e la domenica alle 18 con il campionato italiano, il martedì alle 21 con l'European Champions League e la Coppa Italia.

Inoltre tennis (Wimbledon e gli appuntamenti con il grande Slam, i tornei del Super Nine con gli Internazionali d'Italia, i Master Series), ciclismo, baseball, hockey, boxe, football americano. Ottimo anche il menù del rugby, ben rappresentato ieri da Vittorio Munari, che pur perdendo le partite del campionato italiano potrà contare su quello inglese, sul Super 12, la Currie Cup sudafricana, il campionato neozelandese e diversi test match.

Per quanto riguarda il calcio, Sky ha messo sotto contratto diciotto delle venti squadre della massima serie e 19 di serie B. Verranno trasmesse pure le partite di Champions e le migliori partite di coppa Uefa, oltre ai più importanti campionati europei quali Premier League, Liga, Bundesliga e Ligue 1 francese.

Il direttore di testata, Giovanni Bruno, ha voluto sottolineare come «l'offerta di Sky sport sia sempre più ricca ed importante. Abbiamo messo su una grande squadra di giornalisti ed esperti per affrontare al meglio l'intera annata, ma puntiamo molto anche

sui nostri magazine, ben 41 e di grande qualità, tra cui mi piace menzionare «Lo Scigliaruto Egidio», «Controluce», «Sky Racconta».

Il responsabile della comunicazione Flavio Natalia si è invece soffermato «sull'impegno profuso da Sky nella realizzazione del palinsesto. Oggi in campo sportivo proponiamo la miglior offerta su piazza in Italia ed a costi bassi se pensiamo alla quantità di eventi che produciamo». Più polemico invece l'intervento del direttore della comunicazione Tullio Camiglieri, che rispondendo ad alcuni giornalisti sui problemi che Sky potrà incontrare (vista la concorrenza di Media-

set) nel rinnovare i diritti per la partita di calcio in scadenza nel 2006 ha detto di «voler pensare soltanto a cose concrete, alle grandi produzioni messe in campo da Sky sport. È inutile farsi domande su quello che ancora non è successo». C'era anche Tom Mockridge, neozelandese, amministratore delegato di Sky Italia, che si è lanciato in un coraggioso intervento in italiano.

Alla presentazione è intervenuta la presentatrice Ilaria D'Amico che formerà un'inedita coppia con Zvonimir Boban per condurre «Calcio show» il sabato e la domenica.